

nel 1374; che fossero cancellati ed annullati tutti i capitoli, patti e convenzioni, stabiliti nella guerra del 1373; che fossero similmente annullati i capitoli relativi ai ribelli padovani; ch'esso Francesco da Carrara non fosse obbligato a restituire nè veruna delle possessioni de' veneziani o de' monasteri, ottenute nella presente guerra e vendute, nè qualunque somma di denari avesse esatto da' suoi debitori veneziani; che tutti i beni dei veneziani nel territorio padovano dovessero fare le fazioni e pagarle col comune di Padova; che la Signoria dovesse restituire, entro il termine di un mese, i denari, cui Fina sua moglie aveva dati alla Camera de' prestiti di Venezia, come pure tutti gli altri denari, ch'ella aveva affidati a mercatanti veneziani; che la torre del Corame, con ogni sua ragione ed appartenenza e con tutte le sue munizioni fosse restituita al signore di Padova, siccome la possedeva avanti la guerra del 1375; ch'egli potesse trarre a suo piacere da Venezia e da Chioggia quanto sale avesse voluto, pagandolo a prezzi giusti ed onesti; che fossero restituiti tutti i denari, coi relativi pro, che i cittadini di Padova avessero avuto in Venezia agl'imprestati, al sale, al frumento od in qualunque altro pubblico luogo; che la repubblica gli cedesse la città di Treviso, con ogni sua ragione ed appartenenza, e con tutta quella porzione di provincia, ch'era tuttora nelle mani di lei; il vecchio e il nuovo castello di Mestre e le bastie e le fortezze appartenenti al medesimo; il vescovato di Ceneda, con tutte le terre e luoghi di ragione di esso; e tuttociò voleva egli « per lo buono e pacifico stato di tutta la Marca trivigiana, e spezialmente degli abitanti in quelle parti, » acciò non fossero più afflitti da maligne pestilenze di guerra (1).

A tutte queste domande aderivano volentieri i veneziani, purchè il signore di Padova, a cauzione di quanto domandava la Signoria, mandasse suo figlio Francesco Novello a Ferrara in ostaggio presso il marchese d'Este, promettendogli, che subito gli

(1) Verci, *Stor. della Marc. trivig.*, lib. XVIII, pag. 215 del tom. XV.